

# PROMETEO

IL GIORNALINO DEL GALVANI



NUMERO 20  
OTT/NOV 2014

1 EURO

# PROMETEO

## IL GIORNALINO DEL GALVANI

---

Perché questo nome, si chiederanno molti: la potente figura mitologica di Prometeo rischiò e subì la collera e l'estrema punizione degli oligarchici dei dell'Olimpo, a quanto tramandano le leggende, per il solo gesto di portare il fuoco agli uomini, porgendo all'umanità una conoscenza profonda che prima era appannaggio delle sole divinità. Abbiamo quindi scelto il nome di questo titano, questa vivida incarnazione della sapienza e dell'intelligenza, in un omaggio che porgiamo alla voglia di conoscere che lui stesso sta a rappresentare.

(Estratto dall'editoriale del primo numero di Prometeo)

---

## NUMERO 20 - OTT/NOV 2014

**Fondatori.** Emanuele Marchesini, Francesco Olivo

**Caporedattrice.** Amanda Bellanti (4i)

**Vicecaporedattore.** Nicola Rubini

**Impaginazione e grafica.** Martina Gaiba (4i), con la collaborazione di Beatrice Bonfiglioli (4i)

**Membri della redazione:** Yvonne Tullini (5G), Lisa Taruffi (2B), Serena Malaguti (3B), Odo Paganelli (4H), Lorenzo Emma (3I), Eleonora Manzoni (2B)

**Copertina.** Maria Chiara Morselli (4i)

MANDACI...

ARTICOLI / RACCONTI

FOTO / DISEGNI

IPSE DIXIT

FRASI

RACCONTI

CRITICHE / SUGGERIMENTI

... insomma QUALSIASI COSA!

sul nostro profilo Facebook : [www.facebook.com/prometeogalvani](http://www.facebook.com/prometeogalvani)

o alla mail.

[prometeo.giornalino@gmail.com](mailto:prometeo.giornalino@gmail.com)

---

# PROMETEO

IL GIORNALINO DEL GALVANI

---

NUMERO 20 - OTT/NOV 2014

## IL NOSTRO LICEO

- p5 > Intervista alle liste (di Yvonne Tullini, 5G)  
p10 > Sondaggio: Che cosa cambieresti del Galvani (di Lisa Taruffi, 2B e Ginevra Brighetti, 2B)  
p11 > La nuova maturità (di Sif)  
p11 > Verso l'università... Orientamento! (di Lisa Taruffi, 2B)  
p12 > Sopravvivere al registro elettronico: istruzioni per l'uso (di Lisa Taruffi, 2B)  
p13 > Reportage: Il Galvani al Quirinale (di Amanda Bellanti, 4i)  
p14 > Rubrica: Commissione Ambiente (di Amanda Bellanti, 4i)
- 

## ATTUALITA'

- p15 > Un giorno da ricordare: diritti e doveri per un futuro migliore (di Serena Campioli)  
p16 > Ricorda di lavare i capelli (di Alessia Boriello)
- 

## NARRATIVA

- p17 > L'Abisso (di Eleonora Garioli, 4P)  
p20 > Il richiamo del cuculo (di Eleonora Manzoni, 2B)
- 

## CINEMA

- p21 > La timidité française (di Yvonne Tullini, 5G)  
p23 > Un ragazzo d'oro (di Amanda Bellanti, 4i)
- 

## DI TUTTO, DI PIÙ

- p24 > Come creare la propria filosofia presocratica (di C. e M.)  
p26 > Ipse dixit  
p28 > Giochi
- 

## FOTOGRAFIA

- p30 > Rubrica: "Non solo selfie" (di Francesca Ciritella, 4i)
- 



## EDITORIALE

Dove è finito il giornalino? Questo si chiederanno molti, e la maggior parte invece si chiederà: "Ma che giornalino?".

La prima volta che vidi venderlo, quand'ero una primina, c'era la fila per comprarlo. Ora la maggior parte degli studenti purtroppo nemmeno sa che esista. Altri lo snobbano come se fosse da secchioni. Altri ancora preferiscono spendere un euro alla macchinetta piuttosto che togliersi la curiosità di scoprire che cosa sia, nemmeno i prof lo conoscono. Sembra che nessuno abbia più nulla da dire, o che a nessuno più importi ascoltare cosa abbiano da dire gli altri (l'identità della scuola ora esiste solo sul gruppo facebook).

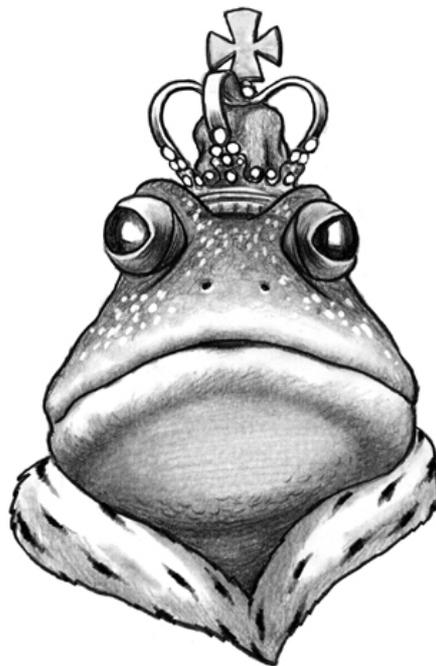
Una volta, mentre vendevo il Prometeo l'anno scorso, è passata davanti al banchetto una prof, e alla nostra domanda se era interessata al giornalino, ci ha guardati come se fossimo dei matti. Ha scosso la mano per dire di no con un falso sorriso stampato sul volto, con l'imbarazzo palese di chi cerca di nascondere che non solo non è interessato, ma giudica la cosa anche piuttosto inutile. E se n'è andata, trotterellando con la sua borsa di libri, pieni di roba che stava per predicare ai suoi studenti. Ho guardato il caporedattore, che nemmeno pareva stupito. Poco dopo è passato uno studente, sembrava un primino, ha guardato interessato ma quando ha scoperto che costava ci ha guardati come se venissimo da Marte e ne è andato. Che ci fosse nel numero un'intervista ai candidati rappresentanti d'istituto non gliene poteva fregare a nessuno.

Ma ci sono state anche riunioni durante le cogestioni, a cui si sono presentati tanti ragazzi interessati a partecipare: chi con un articolo o con un racconto, chi con un disegno o semplicemente con nuove idee.

E così il Prometeo c'è ancora, per tutti coloro che ancora hanno qualcosa da dire o sono disposti ad ascoltare, o semplicemente nell'ora buca han voglia di qualcosa di diverso dal solito giochino al cellulare.

E anche quest'anno ci si riprova. Un'enorme stanza piena di comode poltrone, e avanti, che la discussione abbia inizio.

*Amanda Bellanti, Caporedattrice del Prometeo*



## INTERVISTA ALLE LISTE DI QUEST'ANNO

di Yvonne Tullini, 5G

Anche quest'anno alcuni Galvanini coraggiosi hanno deciso di candidarsi in qualità di rappresentanti di istituto e noi del Prometeo abbiamo colto l'occasione per porre loro alcune domande. Ecco dunque l'intervista alle cinque liste di quest'anno, ormai una tradizione per il Prometeo e il Galvani stesso.

**CL: Lista Cosmolista**

**LS: Lista Salmone**

**K: Koalista**

**LL: Lista Listagram**

**TL: theList Lista**

### • Chi siete?

**LS:** Siamo 3 ragazze (Lucia Augello 4P, Fulvia Todisco 4P e Francesca Al Toum 3E) e 2 ragazzi (Enrico Malorgio 4N e Piero Ronchetti 4N). Durante gli anni trascorsi al Galvani abbiamo sempre sentito la mancanza di uno spazio di confronto, informazione, proposta e condivisione all'interno della nostra scuola. Quest'anno abbiamo deciso di dare al Galvani la possibilità di non sentire questa mancanza, e di scegliere il cambiamento.

**K:** Siamo tre studenti di quinta della sezione internazionale M: Alice Salvati, la capolista Matteo Cempini, il pr Giulia Raffaelli, esperta di grafica.

**CL:** Siamo la CosmoLista. Il nome viene da cosmopolita, poichè siamo un ragazzo e una ragazza del tedesco, uno del francese e due del brocca. Inoltre, abbiamo giocato sul nome anche per lo slogan: un mondo di idee.

**LL:** Ragazze motivate e serie del quarto anno sezione E: Martina Asperti, Maria Paola Cantagalli, Vittoria Di Paolo, Bianca Paulato, Carlotta Rondoni.

**TL:** Francesco Giordani, Francesco Del Conte, Francesco Sini e Leonardo Bernal

### • Cosa vi ha spinti a candidarvi?

**LS:** Siamo stanchi di sentir parlare solo di feste e magliette, vogliamo vedere la scuola da un punto di vista nuovo! Per questo abbiamo deciso di metterci in gioco in prima persona. In questi anni abbiamo sempre seguito le iniziative proposte in questo senso, ma spesso venivano sottovalutate e sminuite. Noi invece pensiamo che il Galvani sia fatto da persone che pensano con la loro testa, e che hanno voglia di sviluppare il loro senso critico: questo è il vero fine della scuola. Sappiamo che cambiare radicalmente il modo di vivere la scuola è difficile e che richiederà molto tempo. Ma noi siamo sicuri di avere davvero tanto da darvi, e siamo pronti a mettercela tutta!

**K:** Ci siamo candidati perchè in seguito alle nostre esperienze all'estero abbiamo colto grandi spunti per migliorare la nostra scuola e per dare un contributo ancora più forte a migliorarla non solo per noi, ma anche per le prossime generazioni a venire.

**CL:** Ci sembrava l'anno giusto e l'età giusta per provare a cambiare le cose: abbiamo delle idee forti in mente e non vediamo l'ora di proporvele.

**LL:** Il desiderio di migliorare la scuola che frequentiamo per renderla non solo un luogo di studio, ma anche di divertimento, partecipazione e coinvolgimento di tutti in attività varie.

**TL:** La decisione di candidarci è stata presa per vari motivi: banale da dire ma non da fare, vogliamo migliorare l'approccio con la

scuola e ampliare le relazioni con il maggior numero possibile di studenti, cercando di essere disponibili per ogni alunno. Creare maggiore unitarietà tra i ragazzi all'interno della scuola stessa per mezzo di progetti e iniziative decise e concordi a tutti.

La candidatura ci sembra un buon metodo per mettere in pratica tutto questo.

- **Qual è il vostro cavallo di battaglia?**

**LS:** Essendo noi salmoni direi che il nostro cavallo di battaglia sia proprio il fatto di avere iniziative un po' controcorrente, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione attiva di ogni studente nella (politica/organizzazione/gestione) interna ed esterna del nostro liceo. Ovviamente prima della (politica/organizzazione/gestione) c'è sempre l'informazione, la sensibilizzazione di ognuno di noi riguardo ciò che avviene nel mondo, in Italia e nella nostra scuola. Il tutto per sviluppare un senso critico in ogni studente, partendo dal confronto a scuola, lo scambio di idee e opinioni, cercando di alzare un po' il livello di contenuto a scuola e di costruire un senso di appartenenza, di unità e coesione che secondo noi manca al Galvani ormai da troppo tempo.

**K:** Il nostro cavallo di battaglia è il programma di ripetizione organizzato tra noi studenti in modo da poterci aiutare a vicenda e le iniziative per favorire lo spirito di gruppo di tutta la scuola come lo spirit week.

**CL:** Il nostro cavallo di battaglia è una sorpresa che vi proporremo all'assemblea d'istituto.

**LL:** Siamo tutte e cinque donne. Non è mai successo e sarebbe una novità interessante!

**TL:** Il nostro cavallo di battaglia è forse l'esuberanza e l'apertura mentale a qualsiasi proposta sensata e motivata. Siamo anche dei ragaz, quindi diciamo, bonariamente, che siamo piuttosto balottari.

- **Perché dovremmo votarvi?**

**LS:** Perché un voto per noi è un voto al cambiamento. Cambierà il modo in cui la viviamo. Il nostro modello di scuola ideale è un luogo di apertura al confronto alla libera informazione e consultazione, dove la voce di ognuno conta e dove tutti possono sentirsi partecipi. Ci impegneremo a dare una vera svolta concreta e realizzabile. Puntiamo a creare un ambiente di comunicazione e dialogo anche e soprattutto nel rapporto studente-rappresentante.

Saremo rappresentanti più trasparenti con resoconti su CS, consigli d'Istituto e spese del fondo studentesco.

**K:** Votare lista Koalista, significherebbe votare voi stessi in quanto per noi è fondamentale il contributo e il coinvolgimento di tutti gli studenti per migliorare ciò che non funziona. E poi perchè i koala sono carini e coccolosi!

**CL:** Abbiamo idee innovative, sappiamo cosa va e cosa non va nella nostra scuola. Inoltre siamo ragazzi molto determinati e vogliamo davvero arrivare fino in fondo in questa cosa.

**LL:** Perché siamo convinte e abbiamo cercato di creare un programma fattibile che potesse mettere tutti d'accordo, e comunque siamo sempre aperte ad ascoltare proposte o cambiamenti!

**TL:** Perché Giorgio Fritz è il sogno di ogni donna, ragazza, bambina e Milf.

- **Cosa consigliereste agli studenti che nei prossimi anni intendono candidarsi?**

**LS:** Ai futuri candidati consigliamo di essere sempre fedeli alla loro idea di lista e di cercare sempre di proporre iniziative originali. L'importante è volersi sentire parte della vita della scuola o, almeno, provarci con dedizione, tranquillità e serenità; perché l'esperienza di lista è al tempo stesso impegnativa e davvero molto divertente. Un

consiglio è tenere sempre a mente i bisogni e desideri degli studenti apportando il proprio contributo con personalità.

**K:** A coloro che vorrebbero candidarsi nei prossimi anni consiglieremmo di farlo con entusiasmo e determinazione, preparandosi a ricevere elogi, ma anche tante critiche.

**CL:** Di portare idee nuove, fresche, adatte alle nuove generazioni, al passo coi tempi. Bisogna dimostrarsi subito pronti e adatti a ricoprire questo ruolo.

**LL:** Consiglieremmo di avere le idee chiare fin dal primo momento, di prenderla seriamente perché la candidatura richiede affidabilità ed è molto impegnativa, ancora di più essere eletti, e poi di creare un programma serio senza parole al vento, che è possibile mettere in atto.

Noi speriamo che sarà una scuola più organizzata, più pulita e con maggiore visibilità degli studenti. Nel caso venissimo elette ci impegneremo al massimo per cercare di realizzare questo "sogno".

**TL:** Di candidarsi con serietà ma anche di mantenere l'allegria all'interno del gruppo.

- **Come pensate che sarà il Galvani tra cinque anni?**

**LS:** Speriamo che tra cinque anni il Galvani sia un liceo in grado di coinvolgere nelle attività della scuola sempre più studenti e di promuovere l'unità e la collaborazione tra biennio e triennio, e anche con gli altri licei. Vorremmo prospettarci una scuola più legata a temi di attualità e cultura, sensibile all'ecologia e con la voglia di divertirsi e migliorare che da sempre ci contraddistingue.

**K:** Ci immaginiamo un Galvani sempre più 'internazionalizzato' e ci auguriamo che si possa anche espandere ancora vedendo il numero di studenti che è sempre in aumento.

**CL:** Pensiamo che il Galvani sarà più informato riguardo il mondo che lo circonda, e sicuramente più moderno.

**TL:** Swag

- **Qual è stata la parte più difficile della candidatura?**

**LS:** Probabilmente la parte organizzativa. La candidatura non è una passeggiata ma se si è sicuri di quello che si fa e quello che si vuole fare, se si hanno idee concrete e un programma solido le cose vengono da sè... Organizzarsi per parlare con le altre liste, prendere decisioni insieme, trovarsi per girare il video, fare volantini, magliette, varie complicazioni dovute a tempistica e indecisioni... Questo è ciò che più rende la vita difficile ai candidati.

**K:** La parte più difficile della candidatura è riuscire a far arrivare agli 'elettori' il messaggio che vogliamo trasmettere senza annoiare ovvero la nostra serietà, la nostra voglia di fare e la nostra affidabilità.

**CL:** Sicuramente la campagna elettorale, è molto difficile convincere gli studenti a farti votare. Stiamo cercando dimostrare a tutti che possiamo farcela e che possiamo essere adatti a ricoprire questo ruolo.

**LL:** Trovare il coraggio di iniziare nonostante fossimo consapevoli di tutte le difficoltà, soprattutto perché siamo tutte donne, che consideriamo un punto di forza ma rappresenta anche un grande ostacolo per la candidatura.

**TL:** Il modulo di registrazione.

- **Chi vi ha ispirati?**

**LS:** In realtà non abbiamo una figura precisa che ci ha spinto a candidarci. Questo però non vuol dire che sicuramente ognuno di noi conservi dentro di sé uno più idoli che prende ad esempio. Certamente le figure degli ex

## 8 PROMETEO: IL NOSTRO LICEO

---

rappresentanti ci hanno incentivato a metterci in gioco.

**K:** Siamo stati ispirati dalle scuole che abbiamo avuto la fortuna di poter frequentare all'estero e Matteo Cempini è stato molto ispirato dal suo viaggio in Australia per il nome e la mascotte della lista.

**CL:** L'ApocaList. Quando eravamo in prima, loro sono stati la lista che ci ha colpiti appena abbiamo messo piede dentro al Galvani e speriamo di fare lo stesso effetto a tutti.

**LL:** Nessuno in particolare, abbiamo conosciuto di persona molti degli ex rappresentanti, persone che stimiamo e ammiriamo per il loro lavoro, ma ci siamo candidate spinte esclusivamente da noi stesse e dalla nostra voglia di fare.

**TL:** Vecchi regaz.

- **Come definireste per ora la vostra esperienza al Galvani?**

**LS:** Un aggettivo adatto pensiamo sia "utile". Certamente questi anni ci hanno aiutato a comprendere meglio noi stessi, a conoscere

nuove persone e sicuramente ad inglobarci nella scuola cercando di parteciparvi il più possibile in maniera attiva: abbiamo così avuto occasione di vederne i pregi ma anche i difetti, o meglio, quei punti in cui c'è un ampio margine di miglioramento, miglioramento che non può farsi attendere ancora a lungo.

**K:** La nostra esperienza al Galvani è stata per ora ricca di divertimento e ovviamente istruttiva. Ci sono però ancora molte cose che si possono migliorare e proprio per rendere il nostro ultimo anno e i futuri anni delle prossime generazioni indimenticabili abbiamo deciso di candidarci. #koalizziamoci

**CL:** Sicuramente formativa.

**LL:** Più che positiva!! Non è solo il luogo dove studiamo, è la Nostra scuola, è una parte della nostra vita. Ci passiamo gran parte della giornata e vi abbiamo conosciuto i nostri più grandi amici. Ci piacciono l'ambiente e la voglia che hanno gli studenti di collaborare!

**TL:** Il Galvani è il Galvani ed è come una seconda casa; dopo un po' però vuoi uscire di casa.

MANDACI...

ARTICOLI, RACCONTI, FOTO, DISEGNI

IPSE DIXIT, FRASI, RACCONTI

CRITICHE, SUGGERIMENTI

... insomma QUALSIASI COSA!

sul nostro profilo Facebook : [www.facebook.com/prometeogalvani](http://www.facebook.com/prometeogalvani)

o alla mail.

[prometeo.giornalino@gmail.com](mailto:prometeo.giornalino@gmail.com)

Ed ecco i loghi delle 5 liste candidate:



Lista Salmone



Koalista



Lista Cosmolista



Lista Listagram

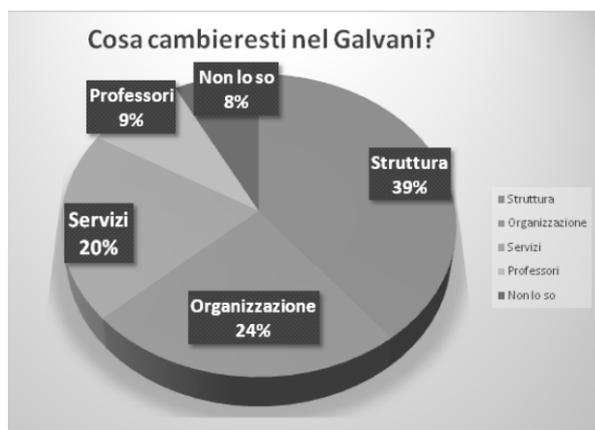


theList Lista

## SONDAGGIO: CHE COSA CAMBIERESTI DEL GALVANI?

di Lisa Taruffi (2B) e Ginevra Brighetti

Poche sorprese, tante conferme. Ecco cosa ha dato questo sondaggio. Il Galvani si evolve, nuovi corsi nascono, crescono e muoiono, nuovi studenti arrivano e vecchi studenti salutano per sempre quella che è stata la loro casa per cinque anni, eppure i problemi non se ne vanno con loro.



### PRIMO PUNTO: LA STRUTTURA (39%)

In testa ai "grandi cambiamenti" che i galvanini sognano rimane la **succursale**. Chi l'ha considerata il primo punto da cambiare la accusa per la sua scomodità, per l'assenza di laboratori, oppure perché "non regge il confronto con la sede". I giorni in succursale, quindi, vengono visti da molti come una scomodità, qualcosa che tutti gli anni si spera di non dover affrontare.

Le altre accuse alla struttura riguardano i **bagni**, che da *evergreen* non abbandonano mai il podio degli ambiti considerati meno efficienti. Nonostante in molti sappiano che la gestione non è facile, in tanti sostengono che i servizi igienici dovrebbero essere considerati una priorità. Per unire questi primi due punti alcune ragazze propongono il tema degli **specchi**, aggiunti da qualche anno

in sede ma ancora assenti in succursale. I **banchi vecchi** e l'**assenza di panchine** in cortile e negli atri concludono la lista delle critiche alla struttura.

### COLPA DELL'ORGANIZZAZIONE (24%)

E' difficile accontentare tutti, ma gli **orari** non sono risultati graditi al 10% degli intervistati. Troppe materie di studio concentrate in un solo giorno, giorni in cui si esce alle due e altri a mezzogiorno lasciano perplessi diversi studenti. Il secondo punto più criticato dell'organizzazione è rappresentato dagli **intervalli**, che secondo alcuni andrebbero ridotti come durata e aumentati come numero, secondo altri invece bisognerebbe riuscire a stare a casa il **sabato**. Uno studente chiede anche maggiori norme di **sicurezza**, anche in luce del terremoto di due anni.

### AL PASSO CON I TEMPI: I SERVIZI (20%)

Uno studente su cinque cerca migliorie per la scuola nei servizi. Diversi chiedono **aule più accoglienti** (con un particolare riferimento alle aule C e alcune A e B, spoglie e con le pareti rovinate), per migliorare l'ambiente dove, di fatto, passiamo cinque o sei ore della nostra giornata.

Le **nuove tecnologie** rappresentano l'altra grande richiesta (seconda solo alla succursale se non consideriamo le categorie generiche ma i singoli ambiti): più lavagne multimediali, più disponibilità di laboratori e di attrezzature mobili come televisori, proiettori, casse, ecc... In un'epoca che fa della tecnologia (e quindi di tali apparecchi) il suo più grande vanto e il principale strumento, sfruttare le potenzialità scolastiche di queste attrezzature è quasi d'obbligo. Più salute e varietà nelle **macchinette** chiude il punto "servizi".

### PROFESSORI: CAMBIARLI e TENERLI (9%)

Il rapporto professori-alunni non è mai stato facile, perciò non sorprende che alcuni alunni nominino un loro docente in "ciò che cambierebbero nella loro scuola". Più interessante è che altri alunni si lamentino per la **discontinuità** scolastica (chi non ha mai cambiato un insegnante nel corso dei cinque

anni o anche solo nel triennio scriva alla redazione, sarebbe un caso unico): un cambiamento che per chi è all'ultimo anno può rappresentare un ostacolo non indifferente.

STRUTTURA	Succursale, bagni, specchi, panchine, banchi
ORGANIZZAZIONE	Orari, intervalli, sabato, sicurezza
SERVIZI	Nuovetecnologie, aule accoglienti, macchinette
PROFESSORI	Da cambiare e cambiati
NON LO SO	-

## GLI ETERNI INDECISI (8%)

Che sia un complimento alla scuola perché va tutto bene o un'accusa perché gli aspetti da cambiare sarebbero troppi, l'8% non sa cosa cambiare.

I dati emersi fanno riflettere, ma non vanno letti come un punto di arrivo, come il risultato finale di questa scuola. Sono anzi un punto di partenza: sapendo dove intervenire, si può fare in modo che al prossimo sondaggio "cosa cambieresti nel Galvani?" ci sia anche un "niente" tra le risposte raccolte. Ti piacerebbe poterlo dire?

## LA NUOVA MATURITÀ

di Sif

*Dato che ultimamente si è sentito parlare molto di riforma della maturità, argomento che giustamente interessa molto le quinte, abbiamo deciso di cercare di capire in cosa dovrebbero consistere i cambiamenti. Ecco qui che cosa è riuscita a ricavare la nostra "inviata" Sif...*

Il ministro dell'istruzione Stefania Giannini proprio nel giorno della riapertura della scuola torna a parlare delle novità in vista per l'esame di Stato.

Intervistata dal 'Mattino' e 'Repubblica' spiega: vanno ridotti i costi delle commissioni esterne, infatti ci sarà l'intera commissione interna, con al limite il presidente esterno.

Inoltre riflette anche sulla prima prova d'italiano: "la trovo inutilmente complessa, con una moltitudine di tracce spesso ignorate". Quindi, interrogata, propone il modello del saggio breve, ovvero un riassunto su più fonti che dia strumenti per valutare efficacemente lo studente.

Riguardo alla terza prova ci sono diverse possibilità tra le quali le più quotate sono la sua sostituzione con la prova invalsi oppure una terza prova decisa dalla commissione interna.

Non si sbilancia ancora riguardo alla tesina, ma afferma che è un lavoro che andrebbe formalizzato e valutato.

Propone anche maggiore autonomia della scuola nella costituzione della commissione, sarebbero infatti i dirigenti a scegliere i docenti.

## VERSO L'UNIVERSITÀ... ORIENTAMENTO!

di Lisa Taruffi, 2B

Per chi è ai primi anni, l'università sembra ancora lontana, qualcosa a cui pensare, sì, ma senza troppa fretta, reduce dalla dura scelta del liceo. Chi è al quarto anno, invece, comincia a porsi delle domande. Molte domande, a cui spesso non trova una risposta così velocemente. E chi, infine, è al quinto anno, capisce davvero che il proprio futuro è a un passo di distanza, l'unico problema è la direzione da imboccare.

Grandi riflessioni filosofiche sul senso della vita sono utili, ma non abbastanza da maturare una scelta. Per questo la scuola organizza per gli studenti degli ultimi due anni di corso degli incontri di orientamento. Le date ad oggi confermate sono state:

- **Martedì 28 ottobre 2014 – Agraria, ore 14:30-16:00 biblioteca Zambeccari**
- **Martedì 11 novembre 2014 – Ingegneria, ore 14:30-16:00 aula Zangrandi**
- **Martedì 25 novembre 2014 – Economia, ore 14:30-16:00 biblioteca Zambeccari**

Il calendario è destinato ad arricchirsi nei prossimi mesi con Medicina (per cui si stanno aspettando conferme circa l'esame di ammissione). A gennaio/febbraio partirà anche il progetto "Cosa vuoi fare da grande?", incontri diretti con le professioni.

Per iscrizioni agli incontri scrivere a: [susanna.magnani@liceogalvani.it](mailto:susanna.magnani@liceogalvani.it), verrà

consegnato un attestato di partecipazione. Le date dei prossimi incontri verranno pubblicate anche nei prossimi numeri del giornalino. Stay tuned!



## **SOPRAVVIVERE AL REGISTRO ELETTRONICO: ISTRUZIONI PER L'USO**

di Lisa Taruffi, 2B

Le dieci cose da sapere sullo strumento tanto adorato dai nostri professori

1. Come arrivare al registro elettronico: [www.liceogalvani.it](http://www.liceogalvani.it) → Area alunni → Registro Elettronico. Il nome utente e la password vanno ritirati in segreteria, il codice della scuola (a volte richiesto) è BOLG0001. Esistono anche delle applicazioni per smartphone (anche della "Spiaggiari"), ma non sono del tutto affidabili (a volte, anche se raramente, i voti sono sbagliati, per esempio il 6/7 viene visualizzato come 6)

2. *a.s. 2013/2014*: per i nostalgici sono ancora presenti i voti presi l'anno scorso. Le pagelle sono pubblicate in "esito scrutini" e una volta aperte verrà mandata una conferma alla scuola.
3. *Cosa si è fatto oggi a scuola*: utile in caso di assenza; i professori, di ora in ora, segneranno l'argomento della lezione o le eventuali interrogazioni e/o compiti in classe svolti nella mattinata
4. *Argomenti svolti a lezione*: è di fatto la somma di tutti i "cosa si è fatto oggi a scuola", divisi per materia. Utile in caso il prof. dica: "interrogazione dall'argomento della verifica in poi". Essendo presente la data di ogni lezione, è facile individuare tutti gli argomenti affrontati in un determinato periodo.
5. *Agenda*: qui si segnano verifiche, interrogazioni, uscite anticipate ed entrate posticipate (che il docente annuncia in classe). Meglio controllarla con regolarità: scoprire di avere una verifica il giorno seguente, quando magari è stata fissata un

mese prima, non è mai una situazione piacevole.

6. *Colloqui*: valido per i colloqui individuali, sono utili per non dover fermare il prof. in classe e danno la possibilità non solo di scegliere la settimana, ma anche il “numero di arrivo”.
7. *Le assenze di (\*inserisci qui il tuo nome\*)*: non solo assenze, ma ritardi e uscite anticipate, già giustificati oppure no. Ci sono grafici che mostrano quando sei stato presente e quando no, se hai perso più lunedì o più giovedì (è molto importante saperlo), ecc... Aiuta a prestare attenzione al numero complessivo di ritardi e di assenze, al fine di non superare il numero massimo consentito, oltre il quale si abbassa il voto di condotta.

8. *Controlla i voti di (\_\_\_\_\_)*: non richiede ulteriori spiegazioni. Nell'opzione *dettagli*, puoi vedere le eventuali annotazioni dei professori.
9. *Materiale didattico*: i prof. più volenterosi caricheranno materiale extra, ma te ne parleranno prima in classe.
10. I professori e il registro: il registro elettronico dei docenti è ancora più complesso. Le giustificazioni richiedono tempo, il caricamento dei voti è davvero lungo. Quindi, se ogni mattina il tuo prof perde un quarto d'ora davanti allo schermo e non si lamenta... Puoi considerarti fortunato!

## IL GALVANI AL QUIRINALE. UN REPORTAGE

di Amanda Bellanti, 4i

Si sente il rumore delle gomme delle auto sui sanpietrini e l'odor di fango che sale su dall'acqua. Le luci illuminano i grandi palazzi e ne fanno ombre enormi.

Sette ore prima siamo del cortile del Quirinale, noi che ci chiamano i prescelti, a rappresentare (“con tanto onore”) la nostra scuola nella cerimonia di apertura dell'anno scolastico. Fa caldo e tante persone si muovono e si siedono e si rialzano mentre aspettano l'inizio. Le telecamere vengono sistemate, bambini con maglie del colore della bandiera italiana si muovono di qua e di là eccitati.

Sette ore dopo camminiamo per il centro di Roma, trasformato senza la massa di turisti, sembra una città diversa, e chi non ha visto Roma di notte non ha mai visto Roma. La luce calda illumina tutto come se non fosse reale.

La cerimonia poi inizia, ad un orario indefinito, poiché non ho ancora capito come

funziona lo strano orologio posto su una facciata del cortile, in cui i numeri vanno da uno a sei.

E ci troviamo quindi dentro questo cortile, in questo posto che normalmente non si può visitare, all'ingresso tutti questi carabinieri a controllare, con le loro divise, sembrano quasi contenti anche loro e non hanno la solita faccia mezza annoiata mezza preoccupata di sempre.

Il presentatore sul palco comincia a parlare, più alla telecamera che a noi, e si susseguono esibizioni di bambini che cantano, ragazzi che danzano o recitano, qualcuno che ha vinto qualche concorso e gli attori della serie “Braccialetti rossi”. E infine anche importanti sportivi italiani, e i Dear Jack che cantano una canzone (davvero, ma chi li conosce questi qui? Ma dal fondo i bambini esultano mentre il cantante saluta.).

E poi si alza il ministro dell'istruzione, e fa un discorso, i capelli mossi da un vento leggero che soffia in quel momento e porta un po' di sollievo. Sono belle parole. Lo avrà scritto lei quel discorso? Lo penserà davvero? La sua voce convinta, le sue mani sul leggio e il suo sguardo che ogni tanto si alza.

Volevamo solo, quella sera, andare a vedere San Pietro e poi sederci da qualche parte, poiché tutti eravamo stanchi. Ma mentre

camminiamo per Roma è come se una cosa tirasse l'altra, tanto tutto è bello. Attraversiamo quindi il Tevere e andiamo in piazza Navona. Dalla fontana esce una donna, dalla fontana davvero (forse qualche turista che ha visto Fellini e confonde, nel buio della sera o per qualche birra in più, la fontana di Trevi?). E poi camminiamo ancora e andiamo al Campo dei Fiori, ma noi non siamo ancora abbastanza stanchi e a passo veloce raggiungiamo anche il Pantheon.

E alla fine siamo tutti nelle nostre stanze, e dalla nostra si vede la cupola di San Pietro ed è talmente bella che sembra assurdo andare a letto, la si potrebbe guardare tutta la notte.

Parla anche Napolitano, alla cerimonia. Cammina lentamente fino al leggio e cala il

silenzio, le telecamere che lo seguono. Davanti al leggio, legge un discorso, e il cortile è del tutto silenzioso per la prima volta, si ascolta davvero. Legge un bel discorso, un po' stanco, alzando la testa di quando in quando, e alla fine si battono le mani e alcuni si alzano in piedi.

E di questa nostra scuola? 3000 persone sono radunate nel cortile, studenti e studentesse da tutta Italia e i loro insegnanti. Per festeggiare questo nuovo anno, per festeggiare il diritto all'educazione.

Sulle maglie dei bambini c'è scritto "La scuola per tutti".

---

## **RUBRICA: COMMISSIONE AMBIENTE**

*a cura di Amanda Bellanti,  
in collaborazione altri membri della commissione*

Il giornalino, in collaborazione con la commissione ambiente del Galvani (gruppo di studenti di ogni classe che si occupa del controllo della raccolta differenziata nella nostra scuola), ha deciso di dedicare in ogni numero una piccola sezione per le comunicazioni studenti-commissione, con la speranza di un dialogo più facile e in miglioramento nella raccolta!

Possibile che al Galvani ancora non riusciamo a fare per bene la differenziata di due cose in croce? La **CARTA** e la **PLASTICA**, non è poi così complicato. La vostra bottiglietta dell'acqua non va nel bidoncino nero dell'indifferenziata, ma in quello giallo della plastica, è piuttosto palese. Da poco poi sono stati aggiunti alcuni bidoni per **VETRO E LATTINE**, vicino alle macchinette, che purtroppo sono in condizioni vergognose: pieni di carte di merendine e fazzoletti, anche quelli.

Quanto a quei benedetti fazzoletti di carta con cui vi pulite il naso, ragazzi, per favore, **NON VANNO NELLA CARTA**.

E se avete qualche dubbio su cosa va nella carta, guardate la chiarissima tabella appesa in tutte le aule alla bacheca di sughero. E per le carte delle merendine, mi sembra ovvio che non vadano nella carta, non c'è bisogno di guardare la tabella: se sono di plastica vanno nella plastica, altrimenti nell'indifferenziata. Perché sì, c'è ancora qualcuno che le butta nel bidone azzurro.

*... leggendo questi articoli ti è venuta voglia di scrivere qualcosa?*

*... vuoi esporre le tue idee e ciò che pensi?*

*Scrivici alla mail:*

**[prometeo.giornalino@gmail.com](mailto:prometeo.giornalino@gmail.com)**

## UN GIORNO DA RICORDARE DIRITTI E DOVERI PER UN FUTURO MIGLIORE

di Serena Campioli

*“Molti giovani non si interessano della politica” ha detto ai ragazzi “io vi dico di farlo perché la politica ha a che fare con il vostro Paese. E vi dico anche di fare domande: avete il diritto e il dovere di farle”.*



A parlare è Aung San Suu Kyi, politica birmana, attiva da molti anni nella difesa dei diritti umani sulla scena nazionale del suo paese, oppresso da una rigida dittatura militare, imponendosi come leader del movimento non-violento, la *Lega Nazionale per la Democrazia*.

Mercoledì 30 Ottobre 2013 si trovava a Bologna per ricevere la cittadinanza onoraria dal Comune di Bologna e la Laurea ad honorem in Filosofia, assegnatale nel 2008 dall'Alma Mater Studiorum.

Il suo discorso in Santa Lucia, davanti al rettore Ivano Dionigi, agli emeriti professori e a centinaia di altre persone accorse ad ascoltarla, è stato un discorso da politica, “perché questo sono”, precisa in premessa.

La sua è una lezione sull'importanza di un approccio politico non violento e adeguato alla situazione, poichè “il fine non giustifica mai i mezzi. Se scegliamo mezzi che non sono

corretti, anche i fini, per quanto possano essere giusti e di grande valore, allora diventano distorti”.

Invita a guardare oltre la nostra singola situazione, per combattere l'indifferenza e informare tutte le persone su ciò che accade quotidianamente nelle altre zone calde del mondo: “siete voi che mi e ci avete dato la forza e il coraggio per andare avanti” afferma la leader birmana; infatti, solo grazie al supporto dei molti, si può continuare a combattere per la libertà e i diritti umani, affrontando numerose avversità.

Conclusa la cerimonia di premiazione secondo il rito medievale e il discorso ufficiale, Aung San Suu Kyi si dirige nell'aula absidale di Santa Lucia, dove centinaia di studenti, universitari e liceali (del liceo Galvani) hanno seguito il tutto sul grande schermo.

Un piccolo fuori programma. Accompagnata dal rettore Ivano Dionigi, la leader birmana si siede sul piccolo palco dell'aula e si rivolge direttamente ai giovani.

“Dovete fare domande e interessarvi alla politica, ognuno di voi, perché la politica ha a che fare col vostro Paese”: questo è l'impegno più significativo che Aung San Suu Kyi chiede ai ragazzi di Bologna, poichè sono proprio i giovani il futuro del nostro paese e hanno il dovere e il diritto di fare domande e di partecipare, ognuno nel proprio piccolo, alla politica.



## RICORDA DI LAVARE I CAPELLI

di Alessia Boriello

Perché a volte per essere donna non basta arrampicarsi su un paio di tacchi.

L'emancipazione femminile è una conseguenza diretta della volontà di abolire qualsiasi discriminazione politica e sociale legata alla sessualità dell'individuo, una forza eterogenea scaturita dall'indole combattiva di gruppi di donne sognatrici di qualsivoglia luogo, di qualsivoglia epoca. Certo i geniali sotterfugi per mascherare la subordinazione del sesso femminile a quello maschile sono stati forse sbalorditivi da parte del sesso dominante, tuttavia non è sempre immediato riconoscere questi sotterfugi. Anzi, spesso è davvero difficile. Perché? Perché non è il *perché*, ma il *come*.

Non *perché* la donna sia stata presentata in pubblico fino al secolo scorso, ma *come*. Con corsetti di non poche taglie in meno che se da un lato le inguainavano il busto e ne risaltavano le forme giocose, dall'altro ne comprimevano i polmoni e la costringevano a prestare più cura alla continuità del suo respiro che al sovrapporsi dei propri pensieri. E chissà se sarebbero stati rivoluzionari, quei pensieri.

Non è *perché* le suffragette abbiano lottato per la propria dignità. Per pensieri ovviamente giusti, si ritiene, per tutti. Ma *come*. Lotte, sudore, sangue, mente e corpo che coesistono in un'unica sprezzante unghia affilata che costantemente graffia la pelle del mondo, un mondo tanto bello, una pelle tanto ruvida.

Non è *perché* la donna nel ventunesimo secolo sia stata presentata al mondo televisivo. Ma *come*. Con un'emotività pari a quella dei vestiti che indossa, generosamente definendoli tali.

Non è *perché* i diritti delle donne siano stati riconosciuti, ma *come*. Gradualmente. Una

parola positiva, di per sé. Ma non nel nostro caso. Una graduazione così assurda e ingannevole, così rapida e tremendamente lenta, che tanto ti concede quanto più ti toglie. E per quanto tu possa cercare di denunciarlo, ehi, in fondo però ti è stato concesso. Come puoi non essere soddisfatta? Ora sei entrata nella sfera della pretesa incontentabile. Non era forse questo che volevi? Ecco il punto. Cosa volevi?

Volevi un mondo in cui volare fra le tue idee, poterle vedere realizzate sulla nuvola che scorgi dalla finestra, la domenica mattina, il sole che illumina le ciocche dei capelli un po' sporchi perché non hai avuto tempo di lavarli quando, la sera prima, sei tornata tardi dal lavoro. Avevi una cena importante. Meglio andare a comprare lo shampoo.

Volevi essere non oggetto, non fiore, non desiderio effimero e passionale di un uomo troppo preso da sé stesso, troppo distante da te. Non una donna. Volevi essere tu, così, semplicemente, una *persona*. Perché l'idea non piace?

Volevi vedere riflessa nei contorni gialli della mimosa che tua figlia stringe fra le mani una storia bella, una storia chiara, la storia della tuo sorriso profumato. Non volevi che qualcuno dimenticasse quanto è stato straziante scrivere quella storia. Non volevi che tu lo dimenticassi.

Non volevi temere ogni giorno una gravidanza per paura di essere quella donna su cinque che oggi è licenziata o costretta a farlo a causa dell'impossibilità, temporanea e strettamente necessaria, di lavorare.

Non volevi parlare a tuo fratello o collega o marito o compagno dalla stanza al piano di sotto. Anche se il muro è sottile. Volevi farlo sullo stesso piano. Quando la gente ti vede, ti *sente* meglio. E i suoni che emetti non arrivano soffusi o distorti.

Volevi essere una persona, basta che non lo dimentichi. E che tieni a mente che se abbassi la guardia da quelli che invece non vogliono che tu lo sia, semplicemente non lo sarai più.

## L'ABISSO

di Eleonora Garioli

Non si ricordava più quando e come esattamente era precipitata lì. Prima di cadere, era una bambina sorridente ed ingenua, sempre allegra e con lo sguardo puntato verso il cielo terso, una serena promessa verso la vera felicità. E intanto rideva, scherzava, giocava e correva sopra il terreno erboso su cui era cresciuta: quel terreno che a lei pareva solido ed incrollabile. Perfettamente compatto. Questa era stata la sua vita fino ai dieci anni...

...finché, per la prima volta, non vide l'Abisso. A quel tempo, però, l'Abisso non era quello che lei conobbe in seguito. Quello in cui cadde...

Quando si imbatté per caso in lui, era una depressione: una semplice concavità nel terreno, grande come un pozzo. All'inizio non ci aveva pensato.

Ma solo all'inizio. Infatti tornò tempo dopo dalla depressione. E restò stupefatta. Era cresciuta, diventando una fossa circolare piuttosto profonda, che disgregava con infinita lentezza il suolo circostante. Tempo dopo ancora, andò ad osservare la fossa. E restò sgomenta: era cresciuta ancora di più diventando una cava.



disegno di Maria Chiara Morselli, 4i

La cava si espandeva in ampiezza e profondità ogni giorno di più, diventando una voragine ed infine l'Abisso che mostrava apertamente al cielo sereno, come in atto di ribellione e di sfida, la sua vuota oscurità, che aveva nascosto fino allora. In quel momento la ragazzina, atterrita, si avvicinò al bordo. Sussurrò:

Che cosa sei, tu? Perché sei qui?-

La domanda corse riecheggiando lungo le pareti dell'Abisso fino a toccarne il fondo. Niente, nessuno le rispose: non una voce, non un suono, non un sospiro... Ma nelle sue viscere qualcosa si mosse; il suo movimento, brusco ed improvviso, come di chi si desta da un lungo sonno tutto d'un tratto, serpeggiò come una gelida vibrazione sui fianchi dalle profondità fino a raggiungere l'aperto. Quel movimento non era né rombo né spostamento: non si poteva percepire sensibilmente. Eppure lei l'aveva sentito: un trèmito nell'anima che l'aveva scossa più di ogni altra cosa. Qualsiasi cosa fosse, quella cosa era viva. Si sporse un poco per vedere cosa c'era dentro: oltre una decina di metri non si distingueva più nulla. D'un tratto, una voce risuonò nella sua testa: una voce grave, che non poteva appartenere a nessun essere umano, suadente e carezzevole, quasi volesse adescarla. Una voce che, seppur voce, non aveva alcun suono. Quella voce le disse che da fuori non si poteva vedere nulla di ciò che c'era dentro se stessi.

Perché? E poi... chi sei? -

Lo sentì ridere e sospirare insieme, dopodiché si presentò a lei come l'Abisso. Disse che era cresciuto lì perché era diventato un ambiente adatto a lui da almeno un anno a quella parte: il terreno ora era più friabile e cedevole rispetto a prima, e quindi si era generato lì.

E perché sei qui? Qual è il tuo scopo? -

La voce dell'Abisso nella sua testa si ammutolì per un paio di secondi con un silenzio pesante. Dopodiché, con un sospiro, riprese a parlare di sé. Spiegò che lui era lì per farle vedere un mondo diverso da quello in cui era sempre vissuta. Un mondo in cui

non c'era più un suolo solido sotto i piedi, ma si saliva e si scendeva di profondità continuamente, come fluttuando. Lei restò interdetta: aveva sempre creduto impossibile il poter vivere non ancorata a terra.

L'Abisso le parlò ancora, per tutto il giorno, raccontandole di quanto diversi fossero i loro mondi, di come quello non fosse l'unico punto in cui era nato: si era generato ed era tuttora presente in altri posti contemporaneamente.

Come può essere che tu sia qui e in altri posti nello stesso momento? Non è possibile... Che tu possieda qualche potere? – La risata bonaria dell'Abisso risuonò nella sua testa. Le disse di pensare a lui come ad un mondo a parte quale era e le spiegò che ogni abisso collegava ad un'unica dimensione che era il vero Abisso, il vero se stesso.

La ragazzina era basita.

Me lo potresti mostrare? –

L'Abisso le disse che per vedere il mondo al suo interno doveva andare a trovarlo ogni giorno e lui le avrebbe mostrato, poco alla volta, quello che c'era al suo interno. Gli disse che, se voleva, poteva anche entrare in lui adesso, per vedere il mondo al suo interno. Curiosa, si sporse ancora di più per vedere quello che c'era dentro: non riusciva a vedere nulla. Però una sensazione di gelido terrore le corse lungo la schiena: aveva paura di cadere, di smarrirsi dentro quella vuota oscurità.

D'istinto, alzò lo sguardo e vide il cielo. Sempre azzurro, sempre imperturbabile, sempre fisso. Sempre sereno. La sola vista del cielo la fece sentire meglio. L'abisso, invece, con i suoi occhi di oscurità e vuoto, si incupì. La ragazzina si girò verso la sua nuova conoscenza e disse che sarebbe tornata l'indomani. Dopodiché lo salutò con mano allegra e con occhi luminosi e andò via, lasciando l'Abisso nei suoi cupi pensieri.

Tornò a fargli visita innumerevoli volte, ogni giorno. E l'Abisso ogni volta portava in superficie qualcosa che c'era dentro di lui, come se fossero tesori sepolti in un fiume che la corrente trascinava al pelo dell'acqua

per poi riadagiarli sul fondo. E lei osservava: oggetti pieni di ricordi che non avevano più senso per nessuno, parole mai dette, suoni mai uditi, immagini mai raffigurate, pensieri mai espressi in nessuna lingua del mondo.

Ogni tanto, quando proprio voleva farle conoscere qualcosa di particolare, le portava in superficie delle persone con cui lei poteva parlare. Persone che, chi da più tempo e chi no, vivevano nell'Abisso.

La ragazzina aveva visto e imparato tantissime cose dal giorno in cui aveva conosciuto l'Abisso. Ed era cambiata dentro: si sentiva più vicina a quel mondo rispetto a quello in cui era sempre cresciuta, dove le certezze crollavano ogni giorno e la verità profonda delle cose non appariva mai. Aveva pian piano iniziato a pensare di entrare nel mondo dell'Abisso e di vivere lì, guardando da un altro punto di vista il mondo.

La decisione fu duramente definitiva quando incontrò una ragazza che aveva sempre creduto un'amica sincera ed affidabile in uno dei suoi incontri giornalieri con l'Abisso. Lui l'aveva portata in superficie per far capire alla ragazzina che nessuno è mai come sembra. Mai. Infatti quella che aveva ritenuto una cara amica era in realtà un' approfittatrice falsa e subdola, che la stava prosciugando delle sue energie. Ed in quel preciso istante la ragazzina capì di aver toccato il fondo. Dopo aver salutato l'Abisso senza dire una parola, rifletté fino al tramonto su quanto in verità le sue certezze non fossero che un'illusione sotto le quali non c'erano reali fondamenta.

Tale scoperta le devastò talmente l'animo che, nel cuore della notte, tornò dall'Abisso. Fino ad allora non era mai andata a trovarlo a quell'ora, sia perché dormiva sia perché aveva paura delle tenebre dell'Abisso unite alle tenebre della notte. Ma in quel momento aveva più paura delle tenebre dentro di sé che non al di fuori di sé. E si ricordò di una frase letta tanto tempo prima, tratta da un libro di Nietzsche, "Al di là del bene e del male":

*Se scruterai a lungo nell'abisso, anche l'abisso scruterà dentro di te.*

D'un tratto si arrestò. Sì, lei aveva scrutato a lungo nell'Abisso: aveva visto, udito, sentito quello che nel suo mondo era sempre stato taciuto. Ma chi le garantiva che un po' di Abisso non fosse entrato in lei? Che, guardando in quel vuoto, aveva creato e trovato il vuoto dentro di sé? E se lo aveva creato lei, come fare per estirparlo? Semplice: avrebbe dovuto scrutare anche nel suo abisso, quello nella sua anima. E per farlo doveva prima entrare nell'Abisso per acquisire abbastanza esperienza e conoscenza e poter avere una visione più profonda delle cose. Nel mentre che stava pensando a quelle cose, era già arrivata dall'Abisso.

Lui si sorprese di trovarla a quell'ora da lui e le chiese se per caso non ci fosse qualche problema. La ragazzina guardò dentro di lui, e per la prima volta il buio dentro l'Abisso le sembrò più chiaro del suo interiore. Con ferma decisione disse:

Voglio vedere il tuo mondo. Ti prego, fammi entrare in te. Io voglio capire, voglio sapere la verità delle cose. Aiutami... –

L'Abisso tacque, ammutolito dall'inaspettata richiesta, ma poi la sua voce profonda le chiese se era davvero sicura. In fondo lei lo aveva compreso, alla fine, che il mondo dell'Abisso era un mondo senza certezze e senza speranze che portava alla disperazione, no? Ma la ragazzina rimase irremovibile.

Non potrò più vivere serenamente in questo mondo pieno di false incertezze se non scoprirò la fonte della mia intima inquietudine e non ne troverò la cura. Fammi entrare, te lo chiedo per favore...

A quelle parole l'Abisso non poté ribadire. Però, in cuor suo, non voleva che lei cadesse in preda alla disperazione più assoluta, e sapeva che nemmeno lei voleva. Così le suggerì sinceramente di guardare un'ultima volta il cielo da lì prima di cadere, e lei lo fece. Quella notte era tersa e stellata: uno sfondo magico e meravigliosamente sereno,

capace di armonizzare l'universo anche con l'anima più nera. Fu quello che accadde alla ragazzina: non sentiva più il coraggio di buttarsi, voleva restare in contemplazione di quel cielo meraviglioso che non aveva mai potuto vedere. Ma mentre una parte di lei voleva restare in superficie a osservare le stelle, l'altra voleva sprofondare nell'Abisso per cercare la pace.

D'un tratto sentì la voce nitida e profonda dell'Abisso: la sua vera voce, quella che non mentiva mai, che le disse:

*Da sempre gli uomini hanno volto il cielo a cercare dei perché alle loro risposte. Per loro è naturale: si sono sempre sentiti piccoli di fronte all'immensità dell'universo e lo hanno perciò sempre ritenuto un'entità superiore. Quel che però non potevano sapere era la Verità celata dentro l'ombra: hanno sempre cercato la felicità sperando che fosse tutto un luminoso percorso in salita quando in realtà non dovevano far altro che scendere prima verso il basso per poi trovare la spinta giusta per salire in alto. Infatti, così come chi ha conosciuto la povertà sa il valore delle cose, solo chi ha conosciuto il dolore può sapere cos'è la vera felicità. Quello che tu cerchi, piccola umana sperduta nell'universo, è di certo qualcosa che va al di là delle mere apparenze che la razza umana, sempre più smarrita in se stessa, sta costruendo per colmare il proprio vuoto. So cosa tu cerchi perché molti prima di te lo hanno cercato e molti altri dopo di te lo cercheranno. Ed è per questo che tu, per trovare la verità universale, prima devi trovare la tua verità dentro di te. Ma la via più giusta non è mai quella più semplice: se deciderai di percorrerla, sappi che c'è gente che si è persa nella disperazione e non ne è più uscita. Uomini, donne, ragazze e ragazzi che sono entrati dentro di me da vivi e che nemmeno da morti sono riusciti a liberarsi del loro tormento interiore. Per evitare di diventare come loro devi essere decisa nella decisione che hai preso: anche quando le difficoltà saranno sul punto di sopraffarti DEVI GUARDARE IL CIELO. Ricordatelo. Ricorda che*

*tutto il dolore che incontrerai e che assimilerai per maturare sarà la chiave della tua salvezza, che ti permetterà di tornare a contemplare queste stelle, un giorno, se tu lo vorrai. Su, ora saluta il cielo, e non dirgli "addio" ma "arrivederci".*

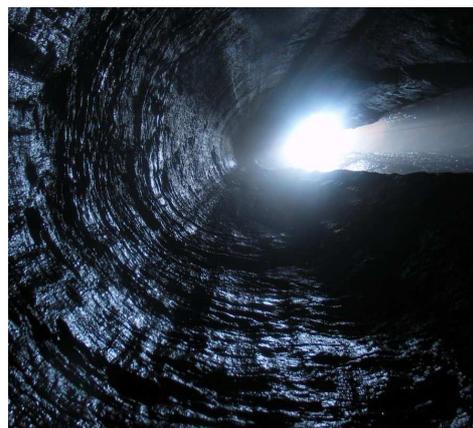
Furono queste parole a colpire l'animo della ragazza che, sorpresa, si volse verso l'Abisso e lo sentì sorridere dolce e rassicurante. Aveva sempre creduto che lui volesse ingannarla per attirarla nel dolore, ma in realtà era lei quella che stava percorrendo la propria via: l'Abisso la stava solo guidando, ma era lei, lei e nessun altro al mondo, a dover decidere cosa fare della propria vita, accettandone rischi e conseguenze.

Furono quelle parole a volgerla verso il suo destino.

Dopodiché, come una foglia d'autunno staccata dal vento, si lasciò cadere verso il basso.

E l'Abisso la accolse con un soffice nero silenzio, carezzevole.

Nessuno sa più dove sia di preciso ora la ragazzina, forse nemmeno lei. Alcuni ipotizzano che sia riuscita ad uscire dall'Abisso da un anno o poco più, ma è molto più probabile, conoscendola, che stia ancora vagando in quel mondo nero e senza fine. Forse starà male, forse invece avrà trovato il posto a cui appartiene... nessuno lo sa. Ma una cosa è certa: ovunque si trovi ora, non importa se fuori o dentro l'Abisso, è praticamente certo che lei sta *guardando il cielo*.



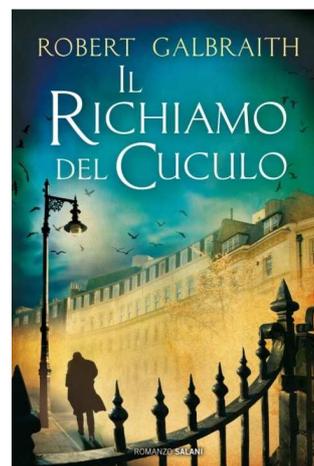
## IL RICHIAMO DEL CUCULO

di Eleonora Manzoni, 2B

Se amate i detective e i misteri, vi piacerà sicuramente "Il richiamo del cuculo" di Robert Galbraith. Ambientato nella Londra dei nostri giorni, racconta la prima avventura di un investigatore privato diverso dai soliti detective inglesi: Cormoran Strike è un ex militare che ha perso la gamba in un incidente ed ora si ritrova senza un soldo, senza un posto dove stare e senza la bella e ricca fidanzata. Mentre cerca di trovare un modo per tirare avanti gli accadono due avvenimenti inaspettati: l'arrivo di una competente ed entusiasta aiutante e il caso del suicidio di una famosissima modella. Quello che sembra un banale caso, già archiviato da Scotland Yard, si rivelerà più complicato del previsto e Strike scoprirà segreti di cui nessuno era a conoscenza...

Il libro ti tiene con il fiato sospeso fino alla fine, facendoti amare i due anticonvenzionali protagonisti e testando le tue doti di detective in erba!

Se poi aggiungiamo che Robert Galbraith altro non è che uno pseudonimo per J.K. Rowling, ecco che si spiega il grande risultato ottenuto, anche se invece di incantesimi e maghi qui si parla di delitti e assassini. Insomma, non c'è niente di meglio di "Il richiamo del cuculo" per tenerti sveglio la notte...



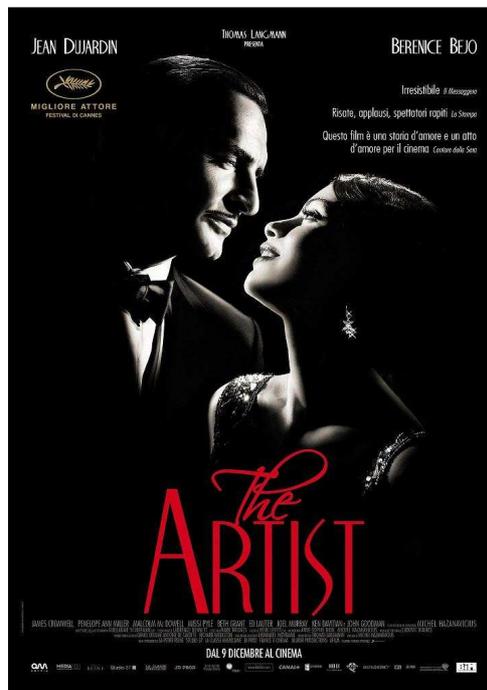
# LA TIMIDITÉ FRANÇAISE

di Yvonne Tullini, 5H

Questi ultimi anni sono stati davvero significativi per il cinema francese.

Ha conseguito infatti premi cinematografici di altissimo livello, dimostrandosi all'altezza in qualsiasi genere: documentari, noir, film d'intrattenimento e commedie, cartoni animati ecc. soddisfacendo un pubblico incredibilmente vasto. Infatti ben cinque, rigorosamente made in France, risultano nella classifica dei lungometraggi più visti e amati di sempre.

Tra questi citiamo il capolavoro insolito al limite tra la commedia e un film fantastico "Il favoloso mondo di Amélie", la novità assoluta "The artist", il quale ha conseguito la modica cifra di cinque premi Oscar, non male per un film muto in bianco e nero, e "Quasi amici", che detiene in tasca il record del terzo film più visto su scala internazionale.



Analizzando questi film ci rendiamo conto che questi hanno in comune molti elementi, innanzitutto il carattere comico, a cui segue il focalizzo su un particolare aspetto del carattere umano, sempre in chiave ironica pungente e tenera allo stesso tempo.

A tal proposito, analizzerei e metterei a confronto due grandi film basati sulla timidezza in tutte le sue sfaccettature.

In primo luogo troviamo l'uscita esclusiva del 2011 "Emotivi anonimi", impossibile da non citare.

Come può il cioccolato salvare due timidi cronici? Questa infatti è la storia di Jean-Réné, proprietario di una fabbrica di cioccolata, cioccolataia di alto livello. La passione comune per il cioccolato li fa incontrare, si innamorano teneramente senza però osare confessarlo, e la loro timidezza cronica, che li porterà a trovarsi davanti a situazioni imbarazzanti, fuori da ogni aspettativa e razionalità, rischierà di allontanarli l'uno dall'atra... Come li ha fatti incontrare, quella sostanza solida composta da dolcezza passione e tante calorie riuscirà anche a riconciliare il tutto, con anche la combinazione vincente del gruppo di ascolto



“Emotivi anonimi”, destinato a chi ha difficoltà a esprimere le proprie emozioni.

Un film dolce, tenero che scalda il cuore- risulta quindi inevitabile il paragone con l'effetto del cioccolato- è una vera fonte di emozioni, che ci farà piangere, ridere e immedesimarci nelle vicende che vivono i personaggi fino a sperare con loro che avvenga la scintilla che li faccia trovare la fiducia in loro stessi e il coraggio. Allora che aspettate, non fate i timidi e correte a vederlo!



Altro pilastro, per così dire, della cinematografia dell'Esagone è il prima citato “Il favoloso mondo di Amélie”. Questo film narra la storia di una ragazza di nome Amélie la cui infanzia è stata oppressa dalle preoccupazioni per un suo presunto grave difetto cardiaco diagnosticatole erroneamente dal padre. In conseguenza di questo Amélie verrà tenuta dai genitori sotto una campana di vetro, senza quasi nessun contatto con la vita reale e con le persone. Questo porta Amélie a costruirsi un suo mondo fantastico, pieno di sogni d'amore e di bellezza. Quando diventa una giovane donna, trasloca in centro a Parigi, dove trova

lavoro come cameriera. Dopo aver trovato un “tesoro” nascosto appartenente all'ex inquilino del suo appartamento, Amélie decide di restituirglielo e, dopo aver visto la sua reazione e le conseguenze positive del suo gesto, decide di dedicare la sua vita alla gente che la circonda, in primis a suo padre, ossessionato dal pensiero di un suo nano da giardino e poi anche ad uno scrittore fallito, ad una sua collega ipocondriaca, ad un uomo le cui ossa sono fragili come il vetro e ad un cliente del bar dove lei lavora, stalker di una sua ex, anche lei cameriera in quel bar. Dopo essersi dedicata anima e corpo a queste opere di bene, non riesce a dedicarsi a sé stessa e a ottenere quello che vuole, ovvero l'amore del suo misterioso eroe, il quale coltiva l'insolito hobby di collezionare foto tessere, il primo uomo di cui è mai stata innamorata. Nella corsa per la sua conquista appare quel suo aspetto insicuro e indeciso, che si oppone fortemente al coraggio e l'intraprendenza usate per aiutare il prossimo. Sarà di vitale aiuto il ruolo il cosiddetto “uomo di vetro” che la spingerà a tirare fuori il carattere e abbandonare la timidezza.



# UN RAGAZZO D'ORO

di Amanda Bellanti, 41

Il film inizia con un'inquadratura di Riccardo Scamarcio che si muove in mezzo alla folla nella galleria Vittorio Emanuele a Milano, parlando dentro un cellulare, parole che sembrano quasi quelle di chi scrive un diario. E il protagonista è già dichiarato: Davide Bias è uno scrittore costretto a tenere i suoi scritti nel cassetto, che lavora con insoddisfazione in una agenzia pubblicitaria. Nessuna casa editrice ha apprezzato i suoi racconti, che non vanno abbastanza di moda. E' figlio di un famoso sceneggiatore di film commerciali, cosa di cui si vergogna. E soprattutto ha un rapporto orrendo con il padre, che odia profondamente.

Quando però egli muore in un incidente che sembra un suicidio, Davide si ritrova ad affrontare il rapporto con suo padre, che aveva ormai etichettato e cercato di lasciare nell'angolo.

All'uscita della chiesa dopo il funerale, una donna molto bella e dall'aria misteriosa ferma Davide e gli lascia un biglietto da visita, chiedendogli di richiamarla. Ella, che poi si scopre l'amante dello sceneggiatore, lo porterà a scoprire un nuovo lato di suo padre, e a cercare di riconciliarsi con lui, attraverso un ultimo grande tributo in cui mette, e perde, tutto se stesso. La donna infatti presiede una casa editrice e aveva intenzione di pubblicare un romanzo autobiografico del padre, introvabile alla sua morte. Sarà Davide a scrivere il romanzo che

il padre intendeva scrivere, ricongiungendosi con la sua figura persa, cosa che però lo farà precipitare ancora di più dentro se stesso fino alla pazzia. Il libro viene poi pubblicato a nome del padre e ha un grande successo.

Il film presenta molte immagini bellissime, soprattutto del protagonista, ritraendolo in tanti quadri, ognuno con una luce diversa, che lo seguono nel progredire della sua angoscia.

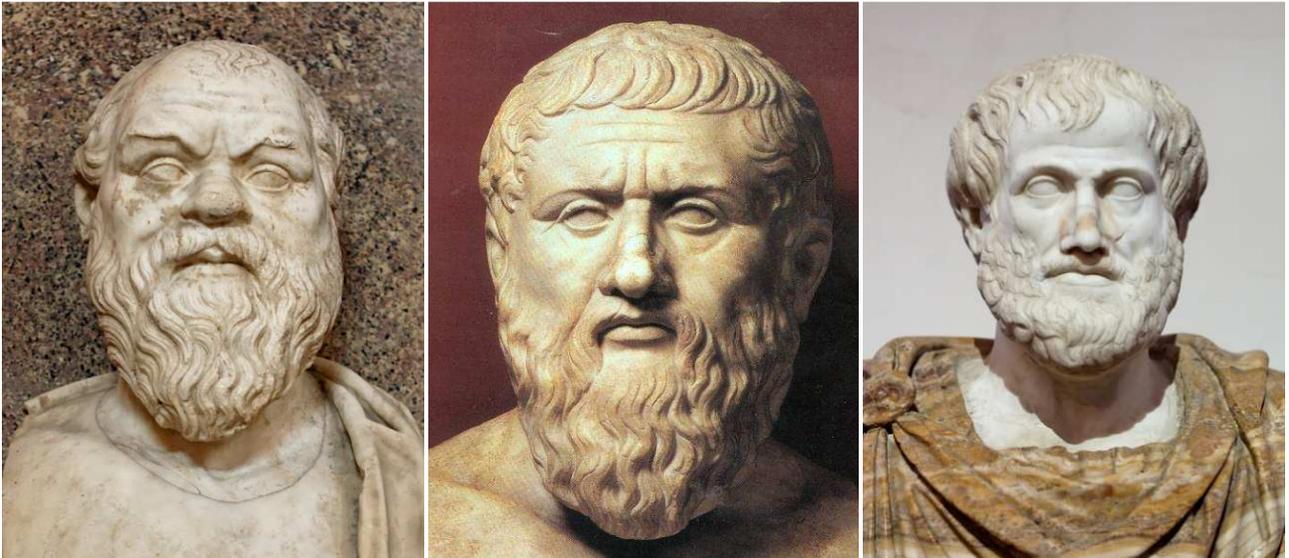
A parte però inquadrature, immagine molto bella e trama un po' in stile giallo che prende molto, il film non è secondo me convincente al cento per cento e lascia alla fine un sapore di incompletezza, come se ci fosse qualcosa di non detto. Alcuni aspetti sarebbe stato forse meglio approfondirli di più tralasciando altri. Cosa scrive per esempio Davide di tanto entusiasmante e commovente nel romanzo su questo rapporto con il padre che infine sembra risultare anche profondo, di cui non viene minimamente accennato?



## COME CREARE LA PROPRIA FILOSOFIA PRESOCRATICA

di C. e M.

Ognuno di noi cerca la sua filosofia di vita: oggi ti aiuteremo a trovare la tua sull'impronta di quella presocratica.

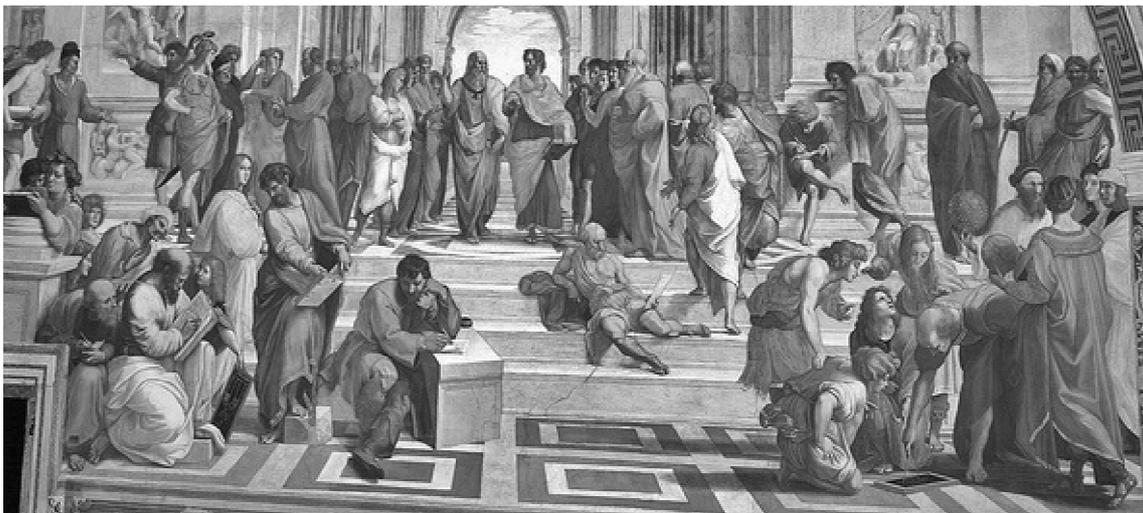


1. Scegliere un nome all'altezza: aggiungere un suffisso in -andro, -agora, -enide, -aclito  
.....
2. Scegliere un altro filosofo presocratico di cui dichiararsi allievo:  
.....
3. Individuare un elemento naturale che potrebbe prestarsi a fare da *arché*:  
.....
4. Attribuire un numero al tutto:  
.....
5. Dare una definizione di unità degli opposti, ma che differisca per un influente particolare da quella di un filosofo precedente:  
.....
6. Dare una definizione del divenire:  
.....
7. Scrivi qualche perla che esprima la tua filosofia utilizzando le seguenti parole chiave: tutto, unità, opposti, *logos*, essere, principio:  
Frammento 7:  
"....."  
....."  
Frammento 32:  
"....."  
....."

Frammento 108:

“ .....  
.....  
.....”

*Bene, e adesso, che sei un filosofo presocratico degno di questo titolo, va' e diffondi il tuo sapere fra le gentinella consapevolezze di esserti ormai assicurato il tuo posto nel Limbo dantesco in mezzo a Empaclito, Anassimagra e Paraclito!*



... se per caso foste **particolarmente figli** della vostra **filosofia presocratica**, la redazione sarà lieta di pubblicarla nel **prossimo numero** (riservandosi di selezionare le migliori qualora – sì, come no... – ne arrivassero troppe).

*Scrivere a*

[www.facebook.com/prometeogalvani](http://www.facebook.com/prometeogalvani)

o alla mail. [prometeo.giornalino@gmail.com](mailto:prometeo.giornalino@gmail.com)

## IPSE DIXIT

Prof V: "Chi è che ha inventato la poesia? E Vattelapesca!"

Prof B: "Ragazzi, forse non lo sapete, ma... Leggere non ha effetti collaterali!"

Prof P: "Questa retta si chiama direttrice, come la direttrice della scuola."

Prof R: "Uhm... Se potessi gli darei uno scappellotto nel coppino!"

Prof P: "La "y"? La "y" se ne infischia!"

Prof C: "Le formule non piovono dal cielo."

Prof R: "Pigrizia... Alzi la mano chi non ha mai ricevuto un rimprovero simile da sua moglie" [tutta la classe alza la mano]

Prof R: "E' nota a tutti la mia vena hippie."

Prof B: "Fino all'Alto Medioevo si leggeva ad alta voce... Poi dal Basso lo si fece a bassa voce."

Prof B: "Il cuore è l'albergo dell'amore, non si sa a quante stelle."

Prof V: "Il desiderio c'è sempre. Il desiderio di Dio, della donna amata, della barretta di cioccolato."

Prof V: "Quando soddisfi il desiderio della pizza dici: 'Sì, buona, ma chissà la cioccolata'. E una volta mangiata la cioccolata, ti chiedi: 'E le lasagne?' "

Prof G: "Democrito dice che dove c'è l'anima c'è calore..."  
Studente: "E gli animali a sangue freddo?"

Prof C: "Disegna la figura"  
Studente: "Partiamo dai quadrati rettangolari..."

Prof G: "Le dolomiti sono saporite."

Prof N: "Fra voi e il registro elettronico, non so chi butterei per primo!"  
Alunno P: "Butti prima noi, così non le serve più il registro elettronico!"  
Prof N: "Bravo P., questo è un più!"

Prof F: "È la sesta ora: ci siete tutti o qualcuno si è defenestrato?"

Prof C: "La disciplina al ginnasio non l'avete imparata!"  
Studente: "Come la matematica!"

Prof G: "Oggi è San Valentino e devo essere cavaliere... Quindi interrogo i ragazzi"

Prof P: "Chiudete la primavera fuori dalla finestra!"

Prof P: "Aggiungo un'altra variabile... Così diventa ancora più potente!"

Prof G: “Ragazzi, vi risparmio la battutaccia.”

Classe: “Quale?”

Prof G: “Che i turchi ottomani non avevano otto mani.”

Prof C: “Ma ragazzi! L’esercizio 5 era... INNOCUO!”

Prof D: “Non si può dire ‘Ho appiccato fuoco alla frittata’ ”

Prof R: “Cosa ne pensi del passo?”

Studente: “Non avevo mai letto una cosa del genere...”

Prof R: “Una COSA?!”

Studente: “Una drammaturgia comica del genere!”



I TUOI PROF SONO UNA FONTE INESAURIBILE DI ESCLAMAZIONI E INVETTIVE  
MEMORABILI? I TUOI COMPAGNI ELARGISCONO CONTINUAMENTE  
ILLUMINANTI PERLE DI SAGGEZZA?

MANDACI ANCHE TU I TUOI

IPSE DIXIT

sul nostro profilo Facebook : [www.facebook.com/prometeogalvani](http://www.facebook.com/prometeogalvani)

o alla mail. [prometeo.giornalino@gmail.com](mailto:prometeo.giornalino@gmail.com)

**GIOCHI**

**Sudoku facile**

			6	3			5	
7		3	8	9			2	
		8		4		9	1	3
			3					
6			5		4			7
					9			
4	5	7		1		3		
	9			5	6	8		4
	2			7	3			

**Sudoku medio**

1				6				
3	4		8			2		
		5						
7		4			8		9	2
	3		2	4	5		7	
8	5		9			1		3
						8		
		9			7		5	4
				1				6

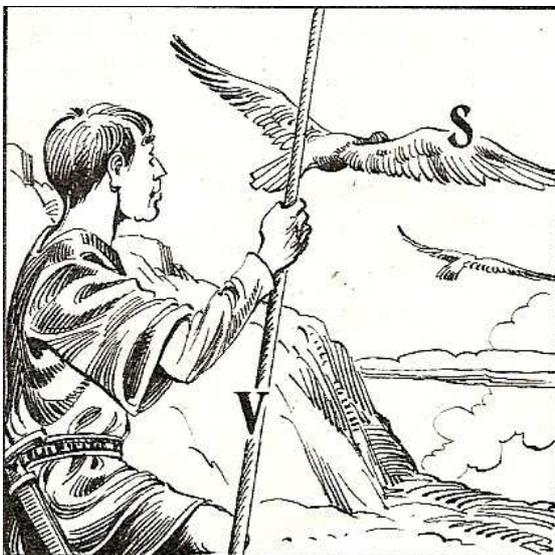
**Sudoku difficile**

	2			6	4		
			5		6		
7				3			
		4			1		8
	9						7
	5		6			3	
				4			3
		1			9		
		8		2			5

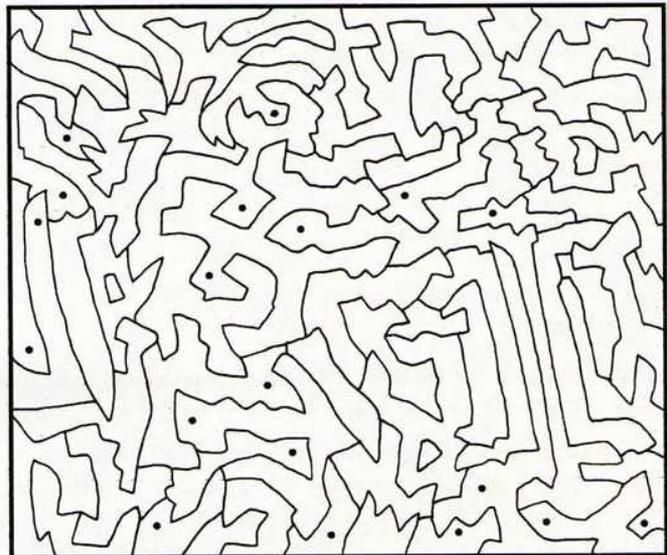
**Sudoku a 12 numeri:**

				1				3	12
3		1			12	10	6		
		2	12	4	3			7	
	10		8	12			7		6
	7	5			2		3		4
			9			7	11	3	10
5		9	11	7			2		
	6			2	1			5	12
	12	2				4	8		11
	2				7	8	3	11	
			3	9	12			4	2
10	4				3				

**Rebus (5,4)**

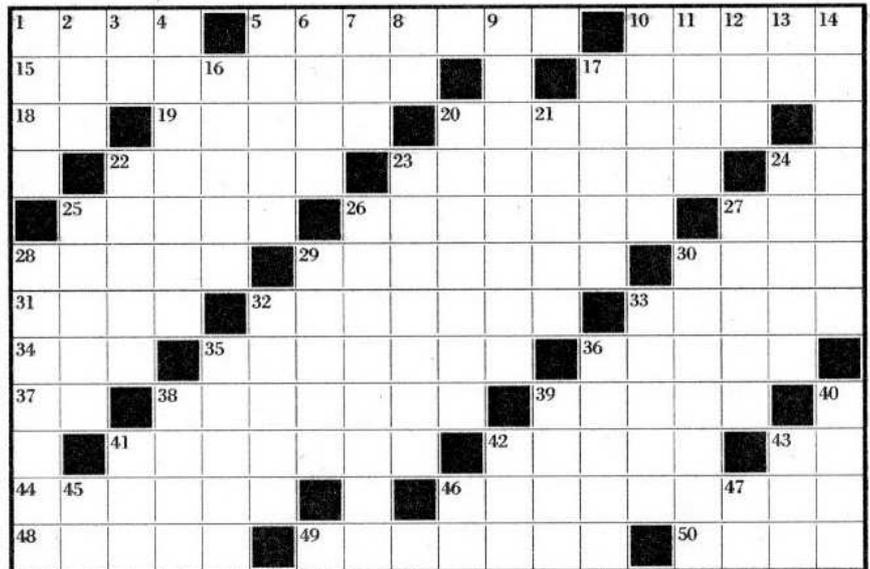


**Che cosa apparirà?**



## Cruciverba

**ORIZZONTALI:** 1. Il dio greco dell'amore - 5. La rappresentazione con pastori e angioletti - 10. Vino bianco veronese - 15. La corre lo scapestrato - 17. La gigantografia d'un cantante - 18. Iniziali di Santana, il chitarrista - 19. Abbondanti come certi pasti - 20. Un Andrea cantante - 22. La cerchia delle mura - 23. Il coraggio non è il suo forte - 24. Era la sigla di Forlì - 25. L'antico si studia, il moderno si parla - 26. La cittadina lombarda degli amaretti - 27. Lo diventa il boy crescendo - 28. Un seme delle carte - 29. Il Nanni del cinema - 30. Uno non meglio identificato - 31. La... quinta di Beethoven - 32. Conciso e stringato - 33. Un pesce da acque stagnanti - 34. Si riprendono con le prime nevi - 35. I grandi usci delle chiese - 36. Arricchiscono la zuppa di mare - 37. La fine dei progetti - 38. Girare a viva forza - 39. Il Ballantini simpatico imitatore - 41. Fu l'ottavo Presidente della Repubblica - 42. La lettera greca alla foce del Nilo - 43. Rendono grossa la rosa - 44. Linea fatta con la penna - 46. Speciali reparti d'assalto - 48. Cassetta da non toccare se privi di maschera - 49. Cade nel pineto in una lirica dannunziana - 50. Se si apre, entra aria di mare.

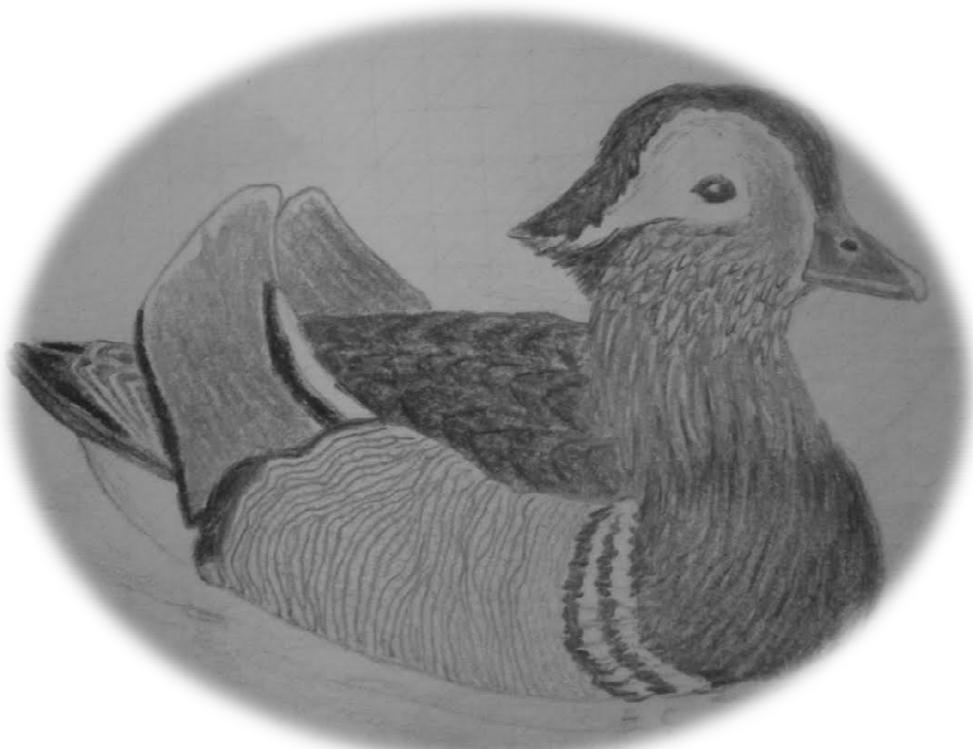


**VERTICALI:** 1. Lo dice chi ha trovato - 2. Fa concorrenza a INA e SAI - 3. Il... cuore della piovra - 4. Ha i forellini nel tappo - 5. Il cane di Topolino - 6. ... Levi-Montalcini - 7. Un colosso petrolchimico - 8. In sostanza sono uguali - 9. Si lanciano reclamizzandoli - 10. Quello bucato vale meno che niente - 11. E' considerata una delle capitali più care del mondo - 12. Storica marca di tè - 13. Particella pronominale - 14. Sbagliata, scorretta - 16. Le uscite dei nuovi modelli - 17. Assi di rotazione - 20. Fantasmagorica aurora notturna - 21. Capitolo d'un poema - 22. Si piantano sulle tombe - 23. Sorge ai piedi

delle Alpi Apuane - 24. Era con il martello nella bandiera dell'URSS - 25. Una firma della moda - 26. Si fanno per assegnare i premi delle lotterie - 27. La carne con cui si fa la bresola - 28. Virtù di cui si può far voto - 29. Il grazie dei Francesi - 30. Il Terzani autore di *Un indovino mi disse* - 32. Il goccetto che si beve - 33. La *sbrisolona* è un dolce tipico di Mantova - 35. E' alta quando si rischia molto - 36. La mantiene l'impassibile - 38. Il sottomarino al Museo della Scienza di Milano - 39. Una Moore del cinema - 40. Giocattolo... per il cane - 41. Storico gruppo rock tedesco - 42. Il Dylan dei fumetti - 43. Un punto che può valerne tre - 45. Nel burro e nella margarina - 46. Iniziali della Gerini - 47. Simbolo del decibel.

## Soluzione del rebus

VASTA SALA



di Alessandra Munari, 4H

# RUBRICA: "NON SOLO SELFIE"

di Francesca Ciritella, 41

L'acqua è un elemento molto apprezzato in fotografia: che sia essa il soggetto principale o semplicemente una componente secondaria, la sua presenza può regalare allo scatto quel "qualcosa in più" in grado di valorizzarlo. Normalmente si tende ad immortalare l'acqua come l'occhio umano la percepisce, cioè ferma ad un dato istante, ma data la sua natura di fluido,



l'acqua si presta perfettamente anche per scene "dinamiche": essere in grado di riprenderla durante il suo movimento è indubbiamente affascinante.

Non sono certo una novità fotografie di torrenti in cui sembra scorrere della seta o cascate che assomigliano a drappaggi bianchi. Dietro a queste particolari immagini si cela una tecnica ben precisa: la *lunga esposizione*. In questo articolo parlerò proprio di questa tecnica.

Definito anche "motion blur", questo genere di ripresa consiste nell'esporre per un tempo relativamente lungo, ad esempio 1 sec o più, al fine di permettere alla luce riflessa dall'acqua in movimento di incidere sul sensore (o sulla pellicola) creando un tipico effetto "scia" non percepibile dall'occhio umano.

Approfondiamo ora quali sono i passi fondamentali da seguire per ottenere una "scia ovattata" degna di nota. Tengo a precisare che le indicazioni riportate non sono regole "ufficiali" ma solamente consigli dettati dalla mia personale esperienza.

1. **LA SCELTA DEL SOGGETTO:** Un consiglio personale è quello di ricercare ambienti in cui l'acqua non scorra come un unico e inalterato flusso (es. un fiume), ma che presenti invece dei cambiamenti di percorso e di pendenza generati da eventuali ostacoli (es. delle rocce) incontrati lungo il suo fluire. Dei validi punti di partenza possono essere ruscelli o cascatelle a piccoli e ripetuti salti, i litorali rocciosi su cui le onde del mare si infrangono oppure anche le fontane.
2. **L'IMPORTANZA DEGLI ELEMENTI SECONDARI DELLA SCENA:** In contrapposizione al fluido e nebuloso apparire del soggetto, è indispensabile che tutto il resto della scena sia a fuoco e perfettamente nitido. E' proprio questo contrasto sfuocato/nitido a donare all'immagine quel valore aggiunto che fa la differenza. In linea di massima un ambiente completamente statico, ad es. roccioso, è l'ideale perché, anche in presenza di vento, non si muoverà e risulterà comunque nitido. Piante e ciuffi d'erba, pur valorizzando parecchio l'immagine e conferendole un tono più vivo e naturale, possono essere controproducenti se mosse anche solo da una leggera brezza.
3. **LA DURATA DELL'ESPOSIZIONE:** L'occhio umano può essere paragonato ad un otturatore con tempo di scatto di 1/10 di secondo. Per realizzare questo genere di immagini è indispensabile utilizzare tempi di scatto più lunghi, ad esempio a partire da 1/3 di secondo e via crescendo. Più il soggetto è lento nel suo movimento, maggiore dovrà essere il tempo di esposizione.
4. **LA LUMINOSITA' AMBIENTALE E L'UTILIZZO DEI FILTRI NEUTRAL DENSITY:** Una scena troppo luminosa può essere un problema. L'esposimetro della fotocamera calcola il tempo di scatto in funzione della luminosità ambientale. Anche variando gli altri parametri di ripresa (diaframma ed ISO) al fine di

massimizzare la durata dell'esposizione, non è detto che a fronte di un'illuminazione intensa sia possibile raggiungere un intervallo di tempo accettabile per ottenere questo genere di effetto. Sebbene un rimedio economico sia quello di realizzare gli scatti durante le prime o le ultime ore di luce, la soluzione migliore è senza dubbio l'utilizzo dei filtri Neutral Density (detti anche "Filtri ND"), cioè in grado di limitare la luce entrante nell'obiettivo in modo omogeneo e neutro permettendo di aumentare il tempo di scatto.

5. L'UTILIZZO DEL TREPPIEDE E DELL'AUTOSCATTO: Per questo genere di fotografie il treppiede è un accessorio indispensabile. In fase di ripresa è necessario utilizzare l'autoscatto o un telecomando per evitare di far vibrare la fotocamera durante la pressione del pulsante.

Nella foto della pagina seguente trovate un esempio di tutto quello che vi ho detto. Provate e... buon divertimento!

### **Fotografia di Francesca Ciritella, 4i:**

*Japanese Garden* – Portland, OR. Canon EOS 450d + Canon ef-s 10-22 mm f/3.5-4.5 + filtro ND Reporter variabile da 1 a 11 stop. EXIF: f/8, 5 sec. ISO 100

MANDACI...

ARTICOLI / RACCONTI

FOTO / DISEGNI

IPSE DIXIT

FRASI

RACCONTI

CRITICHE / SUGGERIMENTI

... insomma QUALSIASI COSA!

sul nostro profilo Facebook : [www.facebook.com/prometeogalvani](http://www.facebook.com/prometeogalvani)

o alla mail.

[prometeo.giornalino@gmail.com](mailto:prometeo.giornalino@gmail.com)

